

di Rino Filippin

La lettera per il nuovo vescovo, monsignor Francesco Cavina, atteso in città per il 5 febbraio, è già pronta.

«Non ci resta che lui - dicono Valeria Ferrarini e Lidia Caricone, commesse di una catena commerciale presente al Borgogioioso - per arginare questo nuovo, ultimo e devastante attacco ai nostri diritti di cittadine ed esseri umani».

La liberalizzazione degli orari dei negozi, decretata dal nuovo governo, sta producendo i primi effetti. Il centro commerciale Borgogioioso, di proprietà di Coop Estense e "Degi Carpi", ha infatti immediatamente aderito alle possibilità che concede la nuova legge in base alla quale, come noto, non è più obbligatoria la chiusura domenicale e festiva già dal primo febbraio.

«La circolare che impone l'apertura dei negozi domani (oggi per chi legge ndr) - dicono le commesse - ci è stata consegnata lunedì scorso. Un documento che sconvolge la nostra vita ci è stato reso noto come se si trattasse di una qualsiasi banale informazione di servizio. Per questo, vista anche fino ad oggi la latitanza di sindacati e organizzazioni di categoria, abbiamo deciso di lanciare un appello al vescovo. Ci auguriamo che monsignor Cavina, ma anche sua eccellenza Elio Tinti, prenda le nostre difese. Siamo tutte madri di famiglia, molte, tra l'altro, abituate a frequentare la parrocchia la domenica mattina. E adesso? Come faremo a santificare le Feste?». Le due commesse rappresentano ben oltre le loro colleghe del Borgogioioso. «Siamo le portavoce - commentano - di un malcontento che riguarda tutti gli altri negozi presenti negli Ipercoop della provincia. Ma non solo. Anche molti titolari di attività commerciali sono dalla nostra parte. Il problema - continuano - è che, tranne in rari casi, queste aperture festive e prolungamenti d'orario vengono fatti con l'attuale personale in organico. Non vi saranno assunzioni. Così toccherà sempre alle stesse persone essere presenti. E si pensi - continua - che l'unico giorno di riposo che abbiamo non può nemme-

Aperture domenicali: commesse dei negozi sul piede di guerra

Pronta una lettera per il nuovo vescovo monsignor Cavina
«Lavorare nei giorni festivi mette a rischio la famiglia»



Valeria Ferrarini e Lidia Caricone, commesse

no essere concordato. Così, ad esempio, ti può capitare di stare a casa un giorno in cui i tuoi non li vedi nemmeno».

Le commesse stanno valutando se scendere in sciopero. «Ma temiamo di danneggiare le nostre aziende - spiegano -

perché ci hanno riferito che, in base al contratto d'affitto, quando il negozio resta chiuso, a prescindere dal motivo, scattano multe da parte della proprietà del centro commerciale». La protesta sta montando anche al GrandEmilia e ai

Portali. «In quest'ultimo centro commerciale - spiega Valeria Ferrarini - abbiamo già avuto il piano a lungo termine nel quale, tra l'altro, si legge che i Portali resteranno aperti domeniche e festivi dalle 9 alle ore 20 ad esclusione di un numero contenuto di eccezioni».

«Ciò che non capiamo - conclude Lidia Caricone, che effettua turni sia al Borgogioioso sia ai Portali - è il senso di questa strategia commerciale. Noi commesse, che abbiamo il polso della situazione, possiamo assicurare che questa dilatazione di orari non produrrà nessun incremento di fatturato. Chi volete che venga in un negozio di un centro commerciale la mattina di una domenica qualsiasi? A questo punto speriamo che si uniscano alla nostra protesta anche le commesse dell'Ipercoop».



Le scale mobili che danno accesso all'area commerciale del Borgogioioso

Pagina 19

